

**IN GIUGNO GLI ARRESTI DI «RESET».** Al vertice, secondo l'accusa, Nicolò Greco e Giuseppe Di Fiore: avrebbero gestito le estorsioni, in alcuni casi denunciate dalle vittime

## Il blitz contro la cosca di Bagheria, processo in vista per 28 imputati

●●● La Procura ha chiuso le indagini per 28 delle 31 persone arrestate, lo scorso 5 giugno, nell'ambito del blitz «Reset», che aveva azzerato il mandamento di Bagheria. I sostituti procuratori Francesca Mazzocco e Caterina Malagoli si apprestano a chiedere il rinvio a giudizio oltre che per i presunti reggenti del mandamento, Nicolò Greco e Giuseppe Di Fiore, anche per coloro che sono ritenuti dagli inquirenti ai vertici delle famiglie mafiose di Villabate, Fica-

razzi ed Altavilla Milicia. Si tratta di Carlo Guttadauro, Francesco Pipia, Giorgio Provenzano, Giovanni Pietro Flamia («u cardiddu»), Giovanni Di Salvo, Nicolò Lipari, Francesco Pretesti, Francesco Raspanti, Francesco Speciale, Francesco Terranova, Giovanni La Rosa, Fabio Messicati Vitale, Bartolomeo Militello, Giuseppe Comparetto, Atanasio Ugo Leonforte, Emanuele Cecala, Michele Modica («l'americano»), Pietro Lo Coco, Andrea Lombardo, Leonardo

Granà, Vincenzo Maccarrone, Carmelo Nasta (detto «Rosario»), Paolo Salvatore Ribaudò, Giovan Battista Rizzo, Giovanni Salvatore Romano e Salvatore Buglisi. Sono state invece stralciate le posizioni di altri tre indagati. Due di loro — Salvatore Lo Piparo e Benito Morsicato — hanno infatti deciso di passare dalla parte dei magistrati e di collaborare con la giustizia. Mentre Luigi Li Volsi è stato successivamente raggiunto anche da un'ordinanza di custodia cautela-



Nicolò Greco

re nell'ambito dell'operazione «Apocalisse».

Grazie alle intercettazioni, ma anche alla dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, come Sergio Flamia e Stefano Lo Verso, i carabinieri sono riusciti a ricostruire le dinamiche interne alle varie famiglie del mandamento di Bagheria, ipotizzando anche l'esistenza di un «direttorio», che sarebbe la formula moderna della vecchia commissione di Cosa nostra. Non solo: con «Reset» erano emersi ben 44 episodi estorsivi e, in 20 casi, gli investigatori hanno potuto contare sulla collaborazione degli imprenditori. Sempre grazie alle dichiarazioni dei pentiti, gli inquirenti ritengono inoltre di aver risolto più di un giallo che ormai si

trascinava da quasi dieci anni: il tentato omicidio di Nicasio Salerno del 23 agosto 2005 e l'omicidio di Antonino Canu, del 27 gennaio 2006, ma anche l'incendio nella villa di un ex dirigente del Comune di Bagheria, l'architetto Giovan Battista Trovato, che risale al 22 marzo 2004, che sarebbe stato punito per aver fatto uno sgarbo al boss Nicolò Eucalip-tus. I carabinieri, inoltre, hanno ritrovato preziosi pizzini, documentato in diretta non solo presunti summit, ma anche una serie di danneggiamenti contro quegli imprenditori che non si sarebbero piegati all'imposizione del pizzo, e pure una rapina ai danni di un'anziana di Porticello, che sono riusciti a sventare.

SA. FI.